

Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1996

Giornata sacerdotale

Castellerio: 03 ottobre 1996



Il Signore ci ha convocati per ricordare la Beatificazione del sac. Luigi Scrosoppi, perla del clero friulano, formatosi nel nostro Seminario di cui è patrono. Nella biografia scritta da mons. Guglielmo Biasutti c'è un paragrafo: "La pietà formativa" dove afferma che la "spiritualità" del B. Luigi Scrosoppi "fu incentrata fortemente su Gesù Cristo" (pag. 162). Egli ha subito il fascino di Cristo.

Questa giornata di spiritualità ci invita a prendere da lui ispirazione per ricaricarci di fervore ed entusiasmo all'inizio del nuovo anno pastorale in modo da irradiarlo nelle nostre

comunità.

Ogni forania è impegnata ad attuare il programma pastorale scelto nello spirito dell'ultima lettera pastorale: "Ti mostrerò le cose che devono accadere".

Tutte le foranie e tutti nella forania sono chiamati dal Signore a impegnarsi in un cammino di formazione spirituale in preparazione al Giubileo straordinario del 2000, tempo eccezionale di grazia che Cristo ci chiama a vivere varcando la soglia del terzo millennio cristiano.

La lettera apostolica "Tertio Millennio Adveniente" ci indica i temi del triennio così ritmato:

Per Cristo

Nello Spirito

Al Padre.

La nostra Chiesa udinese non vuole estraniarsi ma coinvolgersi in questo itinerario al quale lo Spirito chiama tutte le Chiese del mondo.

"Formazione spirituale - insieme - per la missione": è questa la scelta suggerita dai

Foranei condivisa all' unanimità dai Consigli presbiterale e pastorale riuniti lo scorso anno.

In questo primo tempo la Lettera Apostolica TMA invita a impegnarsi su Cristo. E sia l'anno della Bibbia.

Impegnati, in prima linea, a precedere il nostro popolo, due saranno i temi della nostra formazione spirituale quest'anno: la Lectio Divina e la persona di Cristo.

La Lectio Divina.

Ad essa saranno dedicati tre incontri a novembre.

E' la fonte privilegiata di spiritualità del prete. E' il nostro incontro con Cristo. Come lo Spirito Santo, invocato ogni giorno nella epiclesi prima della consacrazione, rende presente Cristo nel pane; così lo Spirito rende presente Cristo nella parola della Bibbia.

Nella parola è presente Cristo (presens in verbo suo) e mi parla. All' inizio lo Spirito ha ispirato la scrittura; l'ha dettata lui. Durante la Lectio Divina la Scrittura spira lo Spirito Santo.

Commentando Ezechiele S. Gregorio Magno chiede: "A cosa si può paragonare la Parola della Scrittura? Alla pietra focaia. E' fredda se si tiene in mano. Ma percossa con il ferro, sprigiona scintille, accende il fuoco. Così le parole della Scrittura rimangono fredde se ci si ferma al senso letterale, esegetico; ma se uno, ispirato dal Signore, bussa con forza, fanno scaturire il fuoco dello Spirito Santo.

Quando faccio la Lectio Divina Dio esce dal suo silenzio eterno. La Bibbia descrive due volte Dio che dona la sua Parola con l'immagine del rotolo da mangiare: Ezechiele (2,3-3,3) e anche nell' Apocalisse riporta la stessa immagine. Vi aggiunge un elemento importante: è dolce come il miele in bocca; ma riempie di amarezza le viscere (Ap 10,8-10).

Anche Geremia descrive questo momento unico: "Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore" (Ger 15,16).

Cosa vuol dire divorare, inghiottire la Parola? C'è differenza enorme tra un libro letto e un libro ingoiato. Nel libro letto la Parola resta fuori, esterna, dalla pagina agli occhi (si ferma lì). Nel libro ingoiato diventa amara nelle viscere. Due sono i motivi di questa amarezza:

Il primo: la differenza, la distanza del mio cuore dalla Parola: se letta con stupore, meditata come "detta da Dio ora", contemplata, diventa sconvolgente. Mi trafigge il cuore; scatena dentro di me una tempesta. Se non succede questo dentro di me, non succede niente fuori, sale alla mia bocca come lava spenta. Per questo le mie prediche spesso tediano, addormentano la gente. Mentre erano fatte per scuotere e inquietare.

Il secondo motivo dell'amarezza è la passione di Dio. Tutta la Bibbia è una sinfonia che canta la passione di Dio: in Dio che soffre una passione d'amore per l'uomo: "Popule meus quid feci tibi?".

Questa passione di Dio si ripercuote nel cuore di Geremia (Ger 4,19; 6,11): "Le mie viscere, le mie viscere; sono straziato. Le pareti del mio cuore si spezzano; il cuore mi batte forte; non riesco a tacere, sono preso dalla passione di Dio; non posso più contenerla".

Penso alla passione d'amore di Dio di fronte alla situazione di illegalità del nostro Paese. Si è aperta la via larga della immoralità! Dovremmo sentire bruciare come fuoco dentro di noi la Parola di Dio per trafiggere i cuori.

Cristo unico salvatore.

L'altro tema sarà Cristo unico salvatore ieri, oggi, sempre. Ci impegnerà nei tre incontri di gennaio. E' logico il passaggio dalla Lectio Divina a Cristo. E' un tempo nuovo, di grazia la riscoperta della Lectio Divina.

La secolarizzazione del sacro è diventata acuta soprattutto nella secolarizzazione del "testo sacro". Ai miei tempi di studio in Seminario si era troppo accentuata l'analisi storico filosofica, esegetica (pur importante) a scapito della lettura spirituale della S. Scrittura. Ora c'è un ritorno alla "Lectio divina" così praticata al tempo dei Padri. Nella Sacra Scrittura non mi incontro tanto con una verità, un dogma, ma con la

persona viva di Cristo che mi parla. Non si convertono gli uomini presentando loro verità, dogmi su Gesù. La gente ci rivolge oggi la domanda posta a Filippo: "Vogliamo vedere Gesù".

Posso mostralo se io lo incontro nella Lectio Divina. Allora la mia fede diventa fuoco divorante. Dire "Gesù è il Signore" significa dire "Gesù è il mio Signore".

Che cosa grande allora capita per me, per te fratello sacerdote, se, come per S. Paolo, "quello che poteva essere per me un guadagno l'ho considerato una perdita a motivo di Gesù". Potessi anch'io dire: "Tutto io reputo una perdita a fronte della sublimità della conoscenza di Cristo, il mio Signore; per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura al fine di guadagnare Cristo" (Fil 3,8-9).

E' certo paradossale: "Possa conoscere Lui. La potenza della sua resurrezione". In quel pronome "Lui" è detto più che in interi trattati di Teologia. Auguro e prego che capiti a voi e a me quest'anno di essere folgorati dall' incontro con Cristo. Allora la Lectio Divina e l'incontro con Cristo ci fanno sentire l'urgenza insopprimibile di estenderla nella formazione spirituale dei laici, degli operatori pastorali, degli adulti e sposi cristiani, dei giovani, perché anch'essi subiscano il fascino di Cristo.

Ci vengono in aiuto le schede preparate dai Centri pastorali che propongono la Lectio Divina. Utilizzando il Catechismo degli Adulti. La catechesi degli adulti è la sfida della nuova evangelizzazione.

Non possiamo farlo da soli. Ci vengono in aiuto i laici che hanno frequentato l'Istituto Superiore di Scienze Religiose; la scuola di Teologia per laici. Sono più di mille coloro che hanno frequentato queste scuole. E quanti altri sono passati attraverso le scuole foraniali. Sono una risorsa immensa, non dobbiamo sprecarla. Il Papa auspica nel terzo millennio un nuovo avvento di Cristo: per questo lo ha affidato alla Madre di Dio. Ella ha preparato il primo avvento; prepara ogni avvento; prepari anche nel nostro Friuli un avvento di novità e di speranza.